

LA MONTAGNA E I FINANZIERI

DA OLTRE DUECENTO ANNI UN BINOMIO PERFETTO

di **Gerardo Severino**

Non è certo solo per rispettare una semplice tradizione che, in genere, si suol dire: *"Il Finanziere è nato in montagna"*. La vigilanza politico-militare delle frontiere, principalmente quella svolta lungo i confini terrestri, è da considerarsi realmente il compito istituzionale più antico fra quelli esercitati dal Corpo, in oltre due secoli di storia italiana, così come del resto lo è per gran parte degli altri corpi di Polizia Finanziaria del mondo.

Per il nostro Paese, sin dalle prime esperienze operative della remota *Legione Truppe Leggere*, antesignana del Corpo odierno, le frontiere terrestri sono state - e lo sono tuttora - costituite dal confine naturale delle Alpi: le catene montuose che, aldilà di ogni retorica, furono definite da qualcuno come le *"Sacre Montagne Italiane"*, la cui difesa estrema - aggiungiamo noi - comportò, durante la 1^a guerra mondiale, la morte di migliaia di valorosi soldati italiani, molti dei quali dalle Fiamme Gialle sul bavero.

Il *"Servizio del Cordone"*, come veniva definita nel lontano 1774 la vigilanza militare dei confini del piccolo Stato Piemontese, fu un compito relevantissimo per i soldati-finanzieri della *Legione Truppe Leggere* (ricordiamo essere stato il primo esempio in Italia di corpo speciale all'uopo appositamente costituito), ma anche per tutte le altre realtà istituzionali che alla stessa Legione seguirono dopo la restaurazione Sabauda del 1815. Analogamente si potrebbe dire riguardo ai Corpi di Finanza degli altri stati preunitari, anch'essi muniti di confini naturali rappresentati da montagne.

Sin da allora, dunque, i finanzieri furono presenti sulle Alpi e sulle altre catene montuose, spesso frammentati in piccole brigate e distaccamenti, come testimoniano gli eccezionali documenti coevi conservati presso il Museo Storico del Corpo. E che dire, poi, della bellissima stampa del 1821 (la più antica del genere), pubblicata nella raccolta *"Uniformi delle Truppe di S.M. Sarda"*, che documenta iconograficamente la presenza dei finanzieri in montagna, illustrando la scena di un *Cacciatore della Legione Reale Leggera* nell'atto di intimare l'alt! ad un contrabbandiere? Parlare di queste realtà ultrabicentinarie non è ovviamente cosa semplice, anche perché, come è facile intuire, la convivenza con l'alta montagna è sempre stata contraddistinta da ogni sorta di difficoltà, quale, ad esempio, l'asprezza del territorio, i gravosi compiti istituzionali, la durezza degli elementi naturali, ed altro ancora.

Non altrettanto semplice sarebbe il dover far cenno a quella *"solitudine psicologica"*, che non ha certo eguali fra le altre forze armate, la quale ha sempre accompagnato e, per certi versi, caratterizzato per saldezza ineguagliabile la tradizionale funzione delle *"Fiamme Gialle Alpine"*. Solitudine che, di conseguenza, ha consentito di fare emergere maggiormente fra gli appartenenti al Corpo l'esaltante figura di *"soldati di confine"*, piuttosto che di oscuri *"Doganieri"*: l'odiato e, purtroppo, radicato stereotipo tramandatoci dalle variegate correnti letterarie e giornalistiche.

E "*soldati di confine*" si sentirono anche le Guardie Doganali, costituite nel 1862, ad appena due anni dall'Unificazione Italiana, nonostante il fatto che una "*iniqua*" Legge Ordinamentale avesse negato loro la "*militarità*". La Legge 13 maggio 1862, infatti, nel precisare che: "*Le Guardie Doganali sono custodite in un Corpo speciale che fa parte integrante della forza pubblica, e si compone di guardie di terra che vigilano e custodiscono la linea e le zone doganali di terra...*", nessun riferimento realizzò in materia di "*difesa militare delle frontiere*": difesa che di fatto venne assicurata lo stesso fino al raggiungimento della completa militarizzazione, avvenuta nel 1907.

Del resto, già la Legge n. 367 del 19 luglio 1906 (grazie alla quale si ottenne una maggiore autonomia rispetto alla Direzione Generale delle Gabelle, con la costituzione di un Comando Generale retto da un ufficiale generale del Regio Esercito) aveva operato in tal senso, riconoscendo "*giuridicamente*" alla Guardia di Finanza la propria naturale e congeniale funzione di "*apparato militarmente organizzato*", preposto anche alla difesa militare dello Stato, e ciò prevedendo (art. 9) - fin dal tempo di pace - alla realizzazione di una "*formazione di guerra*", nel contesto della quale i reparti di frontiera avrebbero assunto una maggiore e peculiare valenza operativa.

Con la militarizzazione del 1907, inoltre, la presenza dei Finanziari lungo le frontiere alpestri d'Italia assunse connotati ben diversi, potendosi affermare che la stessa fu resa molto più capillare e, per certi versi, più qualificata del passato: il tutto inquadrato secondo nuove concezioni difensive, le quali attribuivano ai nostri reparti di frontiera la non trascurabile responsabilità di assicurare le prime azioni di allarme e di difesa, in caso di sconfinamenti o invasioni armate nemiche. Ed in tale ottica la consegna fu sempre rispettata: l'episodio del 1° colpo di fucile della Grande Guerra ne vuole essere una conferma.

Ciò comportò naturalmente una ristrutturazione della compagine operativa, oltre che territoriale: compagine che, a partire dal primo dopoguerra (1919), anche in relazione ad appositi studi strategici, frutto delle esperienze maturate durante il recentissimo conflitto, vide il Corpo al centro di un articolato piano di potenziamento tecnico-militare, che, fra l'altro, comportò la nascita di un apposito reparto d'istruzione alpestre, dovendosi procedere ad un migliore addestramento del personale della Guardia destinato alla difesa militare delle nuove frontiere dello Stato. E', infatti, nel 1920 che viene istituito a Predazzo, in provincia di Trento, il primo "*Distaccamento Sciatori della Legione R. Guardia di Finanza di Trento*", fulcro di ciò che di lì a poco diverrà la gloriosa Scuola Alpina del Corpo, ancora oggi vanto della nostra Istituzione.

Ma la presenza delle Fiamme Gialle in montagna, oltre a rispondere "*in primis*" a motivazioni di natura istituzionale, direttamente connesse con la istituzionale funzione di organismo di polizia preposto alla repressione del contrabbando ed alla difesa militare dei confini, ha ragion d'essere anche in considerazione di altri aspetti, che potremmo definire di "*natura sociale*", quali potrebbero essere, ad esempio, la salvaguardia della vita umana, assicurata fin dalle antiche origini alle brigate di Finanziari, e che oggi giorno ha assunto veste di maggiore efficienza, attraverso l'opera delle attivissime Stazioni SAGF (Soccorso Alpino Guardia di Finanza).

La triplice esigenza sopra evidenziata ha, di conseguenza, richiesto un addestramento professionale sempre più elaborato ed intenso, assicurato - come abbiamo visto - da più di settant'anni dalla Scuola Alpina di Predazzo, la quale, oltre alla formazione alpestre dei militari neo-arruolati, procede nell'addestramento e dei quadri istruttori, e del personale qualificato da destinare alla citate Stazioni SAGF.

Risale al 1921 l'istituzione dei primi corsi di addestramento sciistico, voluti a Passo Rolle dal Gen. C.A. Giuseppe Ferrari, per migliorare l'efficienza degli allievi finanziari destinati alle frontiere, e non solo di quelli. Dal 25 al 27 aprile dello stesso 1921, vengono, infatti, organizzate a Passo Rolle le prime *"Gare di Sci"*, alle quali seguiranno moltissime altre negli anni a venire, che videro la partecipazione anche di personale già in servizio nel Corpo, purché conoscitore del mondo sciistico ed alpestre.

Sin dal remoto 1921, dunque, l'idea di veder gareggiare fra loro gli appartenenti alla Guardia di Finanza, sugli innevati campi di Passo Rolle, non trovò ragion d'essere esclusivamente nell'opportunità di assicurare ai Finanzieri una *"sana attività sportiva"*, come qualcuno potrebbe obiettare oggi, quanto, invece, nella necessità di dover verificare il periodico grado di addestramento sciistico del personale, almeno di quello che *"con propri personali sacrifici"* si è impegnato individualmente nel tenersi in allenamento.

E da queste *"utilissime"* tradizioni non può che trovare giovamento lo stesso servizio d'istituto, diuturnamente svolto lungo i confini alpini, dai militari della Guardia di Finanza. Ciò con la convinzione che questa *"qualificata presenza"*, ancora oggi come due secoli fa, moltissimo potrà contribuire al benessere del Paese e soprattutto di una Europa finalmente unita, *"Perché questo è il Comando, il Giuramento, il Premio"* futuro al quale bisognerà mirare.